

ASCOLTARE
LA BELLEZZAGIUSEPPINA LA FACE
Musicologa - Università di BolognaLo Schumann di Baglini:
tra Florestano ed Eusebio

M

AURIZIO Baglini è uno dei pianisti più apprezzati a livello internazionale. Vanta un repertorio assai vasto (tra l'altro, è uno dei pochi ad eseguire la Nona Sinfonia trascritta da Franz Liszt). Qualche mese fa mi ha

donato un suo CD inciso da Decca, dedicato a Schumann: l'avevo dimenticato. Finito sotto un mucchio di carte, l'ho ritrovato in questi giorni e l'ho ascoltato con gioia: Baglini, brillante come sempre, esegue due Sonate, l'opera 11 e l'opera 22, e la Toccata op. 7.

Schumann lavorò all'op. 11 (1836) per tre anni. Già il titolo rivela il legame del compositore con la pianista, Clara Wieck, che poi sposò nel 1840: "dedicata a Clara da Florestano e Eusebio".

Costoro sono i due 'alter ego' del compositore, l'uno appassionato ed entusiasta, l'altro malinconico e riflessivo: derivano dalla suggestione letteraria di un romanzo di Jean Paul Richter (1763-1825), i "Flegeljahre" (Anni acerbi).



UN GRANDE studioso di Schumann, il compianto John Daverio, ravvisa Florestano nella vibrante introduzione del primo tempo, nell'accentuazione bizzarra dello Scherzo, nel virtuosismo eccitato della "coda" nel finale. Eusebio si manifesta invece, oltre che in alcune transizioni del primo e dell'ultimo movimento, soprattutto nel secondo tempo, la meravigliosa "Aria", che in certi punti riecheggia la cantabilità operistica. L'op. 22 (1839) è più ridotta nelle dimensioni. Anch'essa fu iniziata anni prima della pubblicazione. Dei quattro tempi, il primo, nel suo impeto, rammenta ancora Florestano; il secondo, "Andantino", echeggia un Lied del 1828, "Im Herbst" (In autunno); il terzo, lo "Scherzo", riprende il piglio fantastico e impulsivo. Per il quarto tempo Schumann aveva scritto un brano, "Prestissimo passionato", che Clara criticò: le parve incomprendibile, impervio, senza presa sul pubblico. Chiese a Robert di semplificarlo, ed egli lo sostituì con un Rondò, la versione oggi corrente. Baglini esegue i due finali, e gliene siamo grati: così sappiamo che Clara aveva visto giusto.